
LA BATTAGLIA DI LEGNANO

Tragedia lirica.

testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 27 gennaio 1849, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 282, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2015.

Ultimo aggiornamento: 11/05/2016.

PERSONAGGI

FEDERICO Barbarossa	BASSO
PRIMO CONSOLE di Milano	BASSO
SECONDO CONSOLE di Milano	BASSO
Il PODESTÀ di Como	BASSO
ROLANDO, duce milanese	BARITONO
LIDA, sua moglie	SOPRANO
ARRIGO, guerriero veronese	TENORE
MARCOVALDO, prigioniero alemanno	BARITONO
IMELDA, ancella di Lida	MEZZOSOPRANO
SCUDIERO	TENORE
Un ARALDO	TENORE

Cavalieri della morte; Magistrati e Duci comaschi; Ancelle di Lida; Popolo milanese; Senatori di Milano; Guerrieri di Verona, di Brescia, di Novara, di Piacenza e di Milano; Esercito alemanno.

Parte I - Egli vive!
Parte II - Barbarossa!
Parte III - L'infamia!
Parte IV - Morire per la patria!

La I, III e IV parte hanno luogo in Milano: La II a Como. L'epoca 1176.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Egli vive!

Scena prima

*Parte della riedificata Milano, in vicinanza delle mura.**Da una parte della città s'inoltrano i Militi piacentini ed alcune Centurie di Verona, di Brescia, di Novara e di Vercelli: la contrada è gremita di Popolo, come i soprastanti veroni, da cui pendono arazzi variopinti e giulive ghirlande: un grido universale di esultanza, un prolungato batter di palme, ed un nembo di fiori cadente dall'alto sulle squadre attesta le festevoli accoglienze ad esse prodigate. Arrigo è tra i guerrieri veronesi.*

[N. 1 - Introduzione]

CORO

Viva Italia! un sacro patto
tutti stringe i figli suoi:
esso alfin di tanti ha fatto
un sol popolo d'eroi!
Le bandiere in campo spiega,
o lombarda invitta Lega,
e discorra un gel per l'ossa
al feroce Barbarossa.
Viva Italia forte ed una
colla spada e col pensier!
Questo suol che a noi fu cuna,
tomba sia dello stranier!

ARRIGO O magnanima e prima
delle città lombarde,
o Milan valorosa, io ti saluto,
io dalla tomba sorto
al par di te! S'accese
all'ombra delle sacre
tue rinascenti mura il foco, ond'io
eternamente avvamperò. Divina
cagion de' miei sospiri,
io bevo l'aure alfin che tu respiri!

La pia materna mano
chiuse la mia ferita...
eppur da te lontano
io non sentia la vita:
come in un mar di pianto
parea sepolto il cor...
Ah! solo a te d'accanto
saprò che vivo ancor.

Ecco Rolando!...

Scena Seconda

Rolando, altri Duci milanesi, e detti.

ARRIGO Amico...

ROLANDO Ciel!... Non deliro?... Non è sogno il mio?...
Vivi?... Sei tu?...

ARRIGO *(stringendogli la destra)*
Son io.

Ferito caddi, non estinto: a lungo
prigion di guerra fui, ma reso quindi
alla natia Verona,
materna cura m'infondea nel petto
nuova salute.

ROLANDO Spento
tra le fiamme di Susa
la fama ti narrò... Lagrime sparsi
cui l'amarezze non temprar d'imene
per me le accese faci,
né sul pargolo mio gl'impresi baci...

Ah! m'abbraccia... d'esultanza
tutta l'anima ho compresa...
In te vive, in te mi è resa
una parte del mio cor!
O buon dio, la tua possanza
adorando io benedico;
tu ridoni a me l'amico,
all'Italia un difensor!

(odesi uno squillo di trombe)

CORO Giulive trombe!

ROLANDO I consoli.

Scena terza

I Consoli con Séguito, e detti.

PRIMO CONSOLE Salve, guerrieri.

SECONDO CONSOLE A voi
fia d'accoglienze prodiga,
siccome a figli suoi,
Milan, che dalla polvere
già rialzaste.

ARRIGO, GLI ALTRI Ed ora
DUCE tutti giuriam difenderla,
col sangue nostro ancora.

ROLANDO S'appressa un dì che all'austro
funesto sorgerà,
in cui di tante ingiurie
a noi ragion darà!

TUTTI

Domandan vendetta gli altari spogliati,
le donne, i fanciulli dall'empio svenati...
Sull'Istro nativo cacciam queste fiere,
sian libere e nostre le nostre città.
Il cielo è con noi! Fra l'itale schiere,
dai barbari offeso, iddio pugnerà!

(i Consoli muovono i primi, tengon dietro le schiere, quindi il popolo. Arrigo è condotto da Rolando)

Scena quarta

Sito ombreggiato da gruppi d'alberi in vicinanza delle fossate colme d'acqua, che circondano i muri: essi veggonsi torreggiare nel fondo.

[N. 2 - Coro, Scena e Cavatina]

Lida si avvanza come assorta in profondi pensieri; alcune sue Donne la seguono, ella siede al rezzo, ed ivi rimane estatica, figgendo gli occhi al cielo.

DONNE

Plaude all'arrivo Milan dei forti,
 cui si commettono le nostre sorti;
 sui prodi a spargere nemi di rose
 corron festose ~ le donne ancor.
 Tu sola fuggi sì lieta vista,
 come da scena orrida e trista:
 pur della patria senti l'affetto,
 t'arde nel petto ~ italo cor!

LIDA Voi lo diceste, amiche,
 amo la patria, immensamente io l'amo!
 Ma dove spande un riso
 la gioia, per me loco
 ivi non è. Sotterra
 giacciono i miei fratelli, ambo i parenti,
 e... troppe in sen m'aperse orrendo fato
 insanabili piaghe!... A me soltanto
 è retaggio il dolor, conforto il pianto!

(i suoi occhi riempionsi di lagrime: le donne, onde concedere libero sfogo al suo cordoglio, si aggruppano in fondo)

Quante volte come un dono
 al signor la morte ho chiesta.
 L'esistenza è a me funesta...
 è la tomba il mio sospir.
 Ma son madre!... madre io sono!
 darmi un figlio iddio volea!
 Ah! per me divenne rea
 fin la brama di morir.

Scena quinta

Marcovaldo, e dette.

LIDA (indignata in vederlo)
 Che, signor! Tu qui? Tu stesso?

MARCOVALDO Della torre a me le porte
 sol confin, t'è noto, ha messo
 generoso il tuo consorte.

LIDA (a voce bassa, ma fremente)
 E tu ardisci, ingratamente,
 sguardi alzar frattanto audaci
 sulla sposa!

MARCOVALDO (sommessamente)
 Un cieco amore
 per te nutro...

LIDA (in atto di allontanarsi)
Cessa... taci...

Scena sesta

Imelda, e detti.

IMELDA (accorrendo frettolosa)
Ah! signora!

LIDA Imelda, ebbene?

IMELDA Fede al ver non presterai...
il tuo sposo...

LIDA Parla...

IMELDA Ei viene...
e lo segue...

LIDA Ciel!... chi mai?...
chi? rispondi...

IMELDA Arrigo!

LIDA Come!
Egli vive!

IMELDA Ah! sì...

MARCOVALDO (Quel nome
la scuotea!... Di vivo foco
il suo volto rosseggiò!)

LIDA (Vive!... Oh gioia!... Qui fra poco...
Qui... fia ver? Lo rivedrò?)

A frenarti, o cor, nel petto
più potere in me non trovo...
sì, quei palpiti ch'io provo
sono palpiti d'amor!
Ah! se colpa è questo affetto
che mi parla un solo istante,
a punirla sia bastante
una vita di dolor.)

MARCOVALDO (Leggerò nel tuo sembiante
i segreti del tuo cor!)

IMELDA E DONNE (Par che tregua un breve istante
le conceda il suo dolor!)

Scena settima

Rolando, Arrigo, e detti.

[N. 3 - Scena e Duetto]

ROLANDO (entrando)
Sposa...

LIDA (Oh momento!)

ARRIGO (Lida!)

ROLANDO Il tuo bel cor divida
la gioia del cor mio... Vive l'amico...
lagrimato cotanto!
Eccolo... ciel!... che fu?... tremi!... scolori!...

LIDA (Oh! dio!)

MARCOVALDO (che ha seguito attentamente i moti di Lida e di Arrigo)
(No, non m'inganno.)

ARRIGO Ti rassicura... Un brivido talvolta...
di mie ferite avanzo...
Mi scorre in sen... ma passegger... lo vedi...
cessò.

MARCOVALDO (Mentisci!)

LIDA (Qual terror m'invase!)

ROLANDO (accennando Lida)
Del padre suo nelle ospitali case,
messagger di Verona,
soggiornasti altra volta; or dell'amico
a te fia stanza la magion...
(s'ode tocco di tamburo, e chiamata di trombe)
Chi viene?

Scena ottava

Un Araldo, e detti.

(ad un cenno di Rolando le donne e Marcovaldo si ritirano)

ROLANDO Ebben?

ARALDO Giunser dall'Alpi
esploratori: avanza
d'imperiali esercito possente.
Ad assembrar duci e senato un cenno
de' consoli provvede.

ROLANDO Ti lascio, Arrigo... il mio dover lo chiede.

(parte affrettatamente seguito dall'Araldo. Lida è rimasta come incatenata al suolo: Arrigo si accosta vivamente ad essa, scuotendola d'un braccio)

ARRIGO È ver? sei d'altri?... ed essere
per sempre mia giurasti!
Il ciel t'udiva! E frangere
quel giuramento osasti!
D'altri sei tu? Per credere
a verità sì orrenda,
è duopo che ripetere
da' labbri tuoi l'intenda.
Dillo... che tardi? uccidimi...
l'uccidermi è pietà!

LIDA Spento un fallace annunzio
ti disse in aspra guerra...
Mancava il padre... ed orfana
io rimaneva in terra...
Ei fra gli estremi aneliti
formò le mie ritorte...
Peso la vita, il talamo
letto mi fu di morte!...
Mai sopportato un'anima
più della mia non ha!

ARRIGO
(in tuono di virulenta
ironia)

Quanto la nuova infausta
di mia caduta, oh! quanto
all'anima tua sensibile
lutto costava e pianto!
Alta n'è prova il subito
imene!

LIDA (sghiozzando)
Arrigo...

ARRIGO E fede
n'ebbi da te, rammentalo...
che dell'eterno al piede
il difensor d'Italia
raggiungeresti, ov'esso
per lei cadrebbe!

LIDA (coprendosi il volto d'ambo le mani)
Ahi misera!

ARRIGO (furente)
Parla... rispondi adesso...
scolpar ti puoi?... rispondimi.

LIDA (volgendo gli occhi al cielo con fremito angoscioso)
Padre!

ARRIGO Lo stil de' rei
ecco! In altrui ritorcere
le proprie colpe!

LIDA Ah! sei
tremendo, inesorabile
più del mio fato ancor!

ARRIGO (in atto d'allontanarsi)
Spergiura!

LIDA M'odi!

ARRIGO (nel colmo dell'ira)
Scostati...
va'... tu mi desti orror!
T'amai, t'amai qual angelo,
or qual demon t'aborro!
Per me la vita è orribile...
nel campo a morte io corro... ~
in tua difesa, o patria,
cadrò squarciato il seno...
Fia benedetto almeno
il sangue mio da te!

LIDA A così lungo strazio
regger può dunque un core?...
No, non è ver che uccidono
gli eccessi del dolore ~
son rea... son rea... puniscimi...
quel ferro in sen mi scenda...
d'un'esistenza orrenda
meglio è spirarti al piè!

(Arrigo la respinge ed ed esce velocemente: ella si allontana nella più viva desolazione)

ATTO SECONDO

Barbarossa!

Scena prima

*Sala magnifica nel municipio di Como: veroni chiusi nel fondo.
A poco a poco vanno assebrandosi Duci e Magistrati.*

[N. 4 - Coro, Scena e Duetto]

ALCUNI Udiste? la grande, la forte Milano
a patti discende!

ALTRI Ma tardi ed invano.

TUTTI Sì tardi ed invano. Scordò la superba
i danni mortali a Como recati!
Ma qui la memoria ogni uomo ne serba!
Ma l'odio qui vive ne' cori oltraggiati!
Quest'odio col sangue ribolle confuso,
né volger di tempo scemarla potrà!
Dai padri, dagli avi in noi fu trasfuso!
Ai figli, ai nepoti trasfuso verrà!

Scena seconda

Il Podestà, e detti.

PODESTÀ Invia la baldanzosa
Lombarda Lega messaggeri a Como.
Ascoltarli vi piaccia.

(tutti seggono)

Scena terza

*Ad un cenno del Podestà vengono introdotti Rolando ed Arrigo. I
suddetti.*

ROLANDO Novella oste di barbari minaccia
la sacra Italia: il varco
dell'Adige contende l'agguerrito
veronese a quell'orda; essa le terre
de' Grigioni attraversa, e Federico
raggiungerla non può, ch'entro Pavia

Continua nella pagina seguente.

ROLANDO stassi: ben lieve fia
respinger quindi l'alemanno, siepe
d'armi e d'armati ergendo in sulla riva
del vostro lago ~ Taccia
il reo livore antico
di Milano e di Como: un sol nemico,
sola una patria abbiamo,
il teutono e l'Italia; in sua difesa
leviam tutti la spada.

PODESTÀ E CORO Ed obliasti
qual patto ne costringe
a Federico?

ROLANDO Vergognoso patto,
cui sacra mano infranse... Ah! rammentarlo,
o comaschi, potete
senza arrossirne?... Ed itali voi siete?

ARRIGO E ROLANDO Ben vi scorgo nel sembiante
l'alto, ausonico lignaggio,
odo il numero sonante
dell'italico linguaggio,
ma nell'opre, nei pensieri
siete barbari stranieri!

(movimento dell'assemblea)

ARRIGO Tempi forse avventurosi
per Italia volgeranno,
e nepoti generosi
arrossir di voi dovranno!
Oh! la storia non v'appelli
assassini de' fratelli!
Della patria non vi gridi
traditori e parricidi!

ARRIGO E ROLANDO Infamati e maledetti
voi sareste in ogni età!

PODESTÀ Favellaste acerbi detti!

ROLANDO Ma più acerbe verità!

ARRIGO Qual risposta a chi ne invia
rekar dèssi?

Scena quarta

Federico, e detti.

FEDERICO (presentandosi d'improvviso, e lasciando cadere il suo lungo mantello)
Io la darò!

TUTTI (sorgendo nella più viva sorpresa)
Federico!

ROLANDO E ARRIGO (Ah! da Pavia
qui l'inferno lo guidò!...)

FEDERICO (avanzandosi fieramente verso Rolando ed Arrigo)
A che smarriti e pallidi
vi scorgo al mio cospetto?
Sul labbro temerario
a che vien manco il detto? ~
Lombardi, estremo fato
ha già per voi segnato
un cor che non perdona,
di Federico il cor!

ROLANDO E ARRIGO
Detti non val rispondere
a' tuoi superbi modi,
pugna di vane ingiurie,
pugna non è di prodi.
Dell'armi al fero lampo
ci rivedremo in campo:
col brando sol ragiona
l'oppresso all'oppressor!

PODESTÀ E CORO (Su te, Milan, già tuona
il fulmin punitor!)

(odesi rimbombo di militari strumenti, che sempre più si approssima.)

FEDERICO
Le mie possenti armate
s'appressan già!

(ad un suo cenno vengono dischiusi i veroni, a traverso de' quali scorgonsi le colline circostanti ingombre di falangi alemanne)

CORO
(a Rolando ed Arrigo) Mirate!
oh quale e quanto esercito!

FEDERICO
Risposta e ben tremenda
eccovi ~ Ormai l'annunzio
di sua caduta intenda
Milan.

(accennando agli ambasciatori di partire.)

ROLANDO

Di tue masnade
le mercenarie spade
non vinceranno un popolo
che sorge a libertà.

ARRIGO

Né il gran destin d'Italia
per esse cangerà!

FEDERICO

(con terribile accento)

Il destino d'Italia son io!
Soggiogata essa in breve fia tutta!
E Milano due volte distrutta
ai ribelli spavento sarà!

ROLANDO E ARRIGO

Un possente diletto da dio
ne promette vittoria in suo nome!
Tu cadrai, le tue squadre fian dome!
Grande e libera Italia sarà!

PODESTÀ E CORO

Ite omai... la ragion del più forte
tanta lite nel campo sciorrà.

TUTTI

(con grido
ferocissimo)

Guerra dunque!... terribile!... a morte!
senza un'ombra di stolta pietà!

(Rolando ed Arrigo partono)

ATTO TERZO

L'infamia!

Scena prima

Volte sotterranee nel tempio di sant'Ambrogio sparse di recenti sepolcri: gradinata in fondo per la quale vi si discende; una fioca lampada getta intorno qualche incerto raggio.

I Cavalieri della morte scendono a poco a poco, ed in silenzio: ognun d'essi porta una ciarpa ad armacollo, su cui havvi effigiato il capo d'uno scheletro umano.

[N. 5 - Coro, Recitativo e Giuramento]

CAVALIERI

Fra queste dense tenebre,
fra il muto orror di questi consci avelli,
sull'invocato cenere
de' padri qui giacenti e de' fratelli,
ripetasi l'accento
del sacro e formidabil giuramento.

Scena seconda

Arrigo, e detti.

ARRIGO (sull'alto della scala)

Campioni della morte, un altro labbro
a proferir s'accinge
il magnanimo voto, un altro core
a mantenerlo è presto,
pugnando al nuovo dì contro il rapace
fulvo signor, che avanza
pe' campi di Legnano.

CAVALIERI Arrigo!... e vuoi?...

ARRIGO Con voi morire, o trionfar con voi.

CAVALIERI Lombardo, e prode egli è!

ARRIGO Son per valore
ultimo forse, ma per santo amore
della patria comun primier m'estimo...
o secondo a nessuno.

CAVALIERI Sia, qual ei chiese, del bel numer'uno.

(al più anziano fra essi, che pone Arrigo in ginocchio a piè d'una tomba, e lo fregia della propria ciarpa: allora tutti i Cavalieri incrocicchiano i brandi sul capo di Arrigo, quindi lo sollevano e gli porgono l'amplesso fraterno: da ultimo, denudata anch'egli la spada, si pronunzia ad una voce il seguente giuramento)

Giuramento.

TUTTI

Giuriam d'Italia por fine ai danni,
cacciando oltr'Alpe i suoi tiranni.
Pria che ritrarci, pria ch'esser vinti,
cader fra l'armi giuriamo estinti. ~
Se alcun fra noi, codardo in guerra,
mostrarsi al voto potrà rubello,
al mancatore nieghi la terra
vivo un asilo, spento un avello;
siccome gli uomini dio l'abbandoni,
quando l'estremo suo dì verrà:
il vil suo nome infamia suoni
ad ogni gente, ad ogni età.

(partono)

Scena terza

Appartamenti nel castello di Rolando.

Lida, ed Imelda.

[N. 6 - Scena e Duetto]

(Lida si avvanza a rapidi passi; pallida è la sua fronte, incerto il suo sguardo)

IMELDA Lida, Lida?... Ove corri?

LIDA Ove? ~ Che dirti,
s'io medesima lo ignoro?

IMELDA Ahimè, turbata
sei tanto!... Dianzi, fra singulti, un foglio
vergasti...

LIDA Un foglio?... non è ver... che ardisci?
(con impeto) qual foglio?... tu mentisci...
innocente son io...

IMELDA Ripor lo scritto
in sen ti vidi.

LIDA (con delirio sempre crescente)
E il seno
qual aspide mi squarcia, e il suo veleno
del cor le più segrete
fibre mi tenta! Or vanne... il fallo svela,
m'accusa... ed accusarmi
a chi potresti? a dio?
Ma dio mi volle ad ogni costo rea!
Agli uomini? E qual pena
dar ponno i crudi? morte? e morte io bramo,
morte, qual sommo ben, domando e chiamo!

(gettandosi convulsa sopra un seggio)

IMELDA Vaneggi!...

LIDA (risorge, guarda all'intorno, fissa Imelda, prorompe in lagrime, e si abbandona nelle braccia di lei)

Aita!...

IMELDA Parla...

LIDA Un forsennato
s'avventa nella tomba, e seco tragge
la sua madre infelice,
che Lida maledice,
con l'ultimo singhiozzo!

IMELDA (O mio sospetto!...)
Svelami... Arrigo forse?...

LIDA Ah! tu l'hai detto. ~
Questo foglio stornar potria cotanta
sciagura.

IMELDA Porgi.

LIDA Oh, bada
che non ti scerna occhio mortal d'Arrigo
varcar la soglia!

IMELDA Non temer... lo scritto
alcun de' suoi gli recherà...

(per uscire)

Scena quarta

Rolando, e dette.

ROLANDO T'arresta.

LIDA (Oh ciel!...)

(Imelda cela rapidamente il foglio)

ROLANDO Pria di partir, te donna, e il frutto
del nostro imene a riveder mi trasse
amor! ~

(ad Imelda che rientra)

L'adduci al sen paterno.

(commosso e cercando reprimersi)

~ (Il ciglio

molle ha di pianto!...)

LIDA

(Chi mi regge?...)

(Imelda riede col fanciullo, lo depone in braccio a Rolando, ed esce veloce per l'opposto lato. Rolando sta in lungo amplesso tra il figlio e la sposa)

ROLANDO

O figlio!...

Vittoria il ciel promise
all'armi nostre, ma vittoria è prezzo
di sangue! e dove il mio
tutto spargessi...

LIDA

Non seguir!

ROLANDO

(accennando il figlio)

Tu resti

insegnatrice di virtude a lui.

LIDA

(Ed a tanti martir serbata io fui!)

ROLANDO

Digli ch'è sangue italico,
digli ch'è sangue mio,
che dei mortali è giudice
la terra no, ma dio!
e dopo dio la patria
gli apprendi a rispettar.

LIDA

Sperda ogni tristo augurio
la man che temprà il fato...
Non sai che a tanto strazio
mal regge il cor spezzato!...

(serrandosi al petto il fanciullo)

che il dì novello un orfano
potrebbe in lui trovar!

ROLANDO

(fa inginocchiare il fanciulletto, ed alzati gli occhi al cielo stende la destra sul capo di lui)

Deh! meco benedici
il figlio mio, signor!

LIDA

Dall'ire dei nemici
gli salva il genitor.

(Rolando ritorna il fanciullo nelle braccia materne: Lida si ritragge con esso)

Scena quinta

Arrigo, e detto.

[N. 7 - Scena e Aria]

ARRIGO (non cinge la negra ciarpa)
Rolando ~

tu m'appellasti...

ROLANDO (va incontro ad Arrigo, lo conduce sul davanti, ed osserva attentamente all'intorno
che altri non possa udirlo)

Sui lombardi campi
più volte allato noi pugnammo...

ARRIGO E salva
in un di quei conflitti ebbi la vita
dal tuo valor.

ROLANDO Ben sai di quale ardita
esultanza guerriera io sfavillava,
quando all'armi chiamava
la tromba, ed or!... le pieghe
più riposte dell'alma
a te svolger poss'io ~ fremito arcano
tutto m'investe! Or son marito e padre!
(si asciuga una lagrima)

ARRIGO O Rolando...

ROLANDO Di equestri elette squadre
a capo muover deggio innanzi l'alba
precursor dell'esercito: rimani
coi veronesi tu, ché della guerra
il consesso vi scelse
di Milano custodi.

ARRIGO (Ignaro è ch'io poc'anzi!...)

ROLANDO (stringendo la mano d'Arrigo, e portandola al suo cuore)
Arrigo... m'odi...

ROLANDO E ARRIGO

Se al nuovo dì pugnando
al giorno io chiudo il ciglio,
affido e raccomando
a te la sposa e il figlio...
È pegno sacro ed ultimo
che all'amistade imploro!...
Esser tu déi per loro
l'angelo tutelar!

ARRIGO (Ho pieno il cor di lagrime,
né posso lagrimar!)

(Arrigo pone la sua nella destra di Rolando, come in segno di giuramento)

ROLANDO A me lo giura. M'abbraccia adesso...
Che! dell'amico fuggi l'amplesso?...

(Arrigo lo abbraccia)

Addio!

(Arrigo rientra singhiozzante e precipitoso: Rolando s'avvia per l'opposto lato e già tocca la soglia, quando ascolta sommessamente richiamarsi)

Scena sesta

Marcovaldo, e detto.

MARCOVALDO Rolando? ~ M'ascolta. ~ Offeso,
tradito fosti!

ROLANDO Io!

MARCOVALDO Vilipeso
è l'onor tuo!

ROLANDO Gran dio! l'onore!

MARCOVALDO Da un'empia!

ROLANDO Come?

MARCOVALDO Da un seduttore!

ROLANDO Nòmali.

MARCOVALDO Arrigo, Lida.

ROLANDO (la sua destra corre sul pugnale, ma s'arresta ad un tratto)

Ti giova
l'essere inerme!

MARCOVALDO (gli porge un foglio)

Secura prova
ecco del fallo.

ROLANDO Cifre di Lida!...

MARCOVALDO Del ver presago vegliai l'infida...
La man che il foglio recar dovea
fu da me compra.

ROLANDO (legge con voce
tremula e rotta dal
furore) *«Tutto apprendea.
Fra i Cavalieri sacri alla morte
ti sei votato... Move il consorte
ei primo incontro a Federigo...
Anzi la pugna vederti, Arrigo,
m'è duopo... Vieni... te ne scongiuro...
Pe 'l nostro...»*

MARCOVALDO Segui.

ROLANDO (la parola vien meno sul di lui labbro, ma l'occhio scintillante e le membra convulse attestano l'estremo della rabbia)
«antico... amor...»

MARCOVALDO (Di mia vendetta è già maturo l'ambito istante!)

ROLANDO Mi scoppia il cor.

Ahi! scellerate alme d'inferno,
sposo ed amico tradir così!
Né la tua folgore, o nume eterno,
le inique teste incenerì?
Ma trema, ah! trema, coppia esecrata...
se il ciel t'assolve, io punirò!
L'ira tremenda in me destata
nel reo tuo sangue io spegnerò!

MARCOVALDO (La tua repulsa, donna ostinata,
in odio atroce l'amor cangiò.)
(partono)

Scena settima

Una stanza sull'alto della torre: ferrea porta da un lato, in fondo verone che risponde sulle fossate delle mura. La bruna ciarpa d'Arrigo pende dallo schiniere d'un seggio.

Arrigo.

[N. 8 - Scena, Terzetto e Finale III]

ARRIGO (egli è sul verone)
Regna la notte ancor, né s'ode intorno
che il mormorar del fiume
scorrente a piè di queste mura! Il foglio
alla madre infelice.
Compiasi.
(siede presso un tavolino e scrive)

Scena ottava

Lida, e detto.

LIDA (s'inoltra tacitamente e figge gli sguardi sullo scritto)
Vuoi morir!

ARRIGO Che!
 (corre smarrito alla porta e la chiude)

LIDA Morir vuoi,
 ed alla madre puoi
 scriver la ria parola? O crudo, ignori
 che sia l'amor de' figli!...

ARRIGO Ah! Lida...

LIDA Fra i perigli
 di guerra, il forte per la patria espone
 la vita, e s'egli cade,
 al pianto del cordoglio
 mescono i cari suoi pianti d'orgoglio.
 Ma tal non è di te, di te che fermo
 ad ogni costo hai di morir.

ARRIGO Cessasti
 d'amarmi, viver più non posso.

LIDA Arrigo!...
 Io t'amo!...

ARRIGO Ciel!

LIDA Sì, t'amo...

ARRIGO Lida!...

LIDA Ma noi dobbiamo
 fuggirci, e viver, sin che dio lo impone,
 tu per la madre, ed io pe 'l figlio!

ARRIGO Ah!

LIDA Sordo
 fosti al mio scritto, e quindi
 la speme di cangiarti
 qui mi trasse...

ARRIGO Io non ebbi...
 (odesi battere alla porta, essi tendono l'orecchio silenziosi: la voce di Rolando appella)

ROLANDO Arrigo?
 (dentro la scena)

(Arrigo e Lida restano come tocchi da fulmine. La voce ripete)

ROLANDO Arrigo?
 (come sopra)

ARRIGO Su... quel... veron...
 (Lida fugge sul verone, ed Arrigo ne serra le imposte, quindi apre la porta)

Scena nona

Rolando, e detto.

ROLANDO (dopo aver guardato all'intorno)
 M'è noto
 che fra i guerrieri della morte il voto
 di combatter sciogliesti, e pio riguardo
 ti consigliò poc'anzi
 certo il silenzio coll'amico.

ARRIGO È vero...

ROLANDO Ma stringe il tempo, e vengo
 ad affrettarti...

ARRIGO Sì... pur denso il velo
 è della notte ancor... Va'... mi precedi...

ROLANDO T'inganni: l'alba già si mostra... Vedi...
(sì dicendo spalanca il verone)

Scena decima

Lida, e detti.

LIDA (cercando dissimulare invano il suo terrore e tremando da capo a piedi)
 Qui trassi... Volli scorgere...

ARRIGO Sì... le falangi armate...
 che in breve...
 (uno sguardo di Rolando lo costringe a tacersi)

ROLANDO Io non v'interrogo,
 perché vi discolpate?
 (con forzata calma)

(un momento di spaventevole silenzio. Lida più non reggendo alla sua terribile confusione cade genuflessa a piè del marito. Arrigo è come trascinato a seguirne l'esempio)

Ah! d'un consorte, o perfidi,
 scempio faceste orrendo!...
 Ma sacro è questo titolo,
 sacro, e del par tremendo,
 poi ch'ambo nella polvere
 vi tengo, ed al mio piè!

LIDA E ARRIGO (E non mi coglie un fulmine?...
 Non s'apre il suol per me?...)

LIDA Rolando?...

ROLANDO Taci... arretrati...
esci da' lari miei...
è franto il nostro vincolo,
più sposa mia non sei.

ARRIGO Ciel!

LIDA Che dicesti?

ARRIGO Ah! placati...
ella è innocente... io giuro...

ROLANDO Ed osi tu difenderla?...
Chiudi quel labbro impuro...
paventa le mie furie!...
(stringendo l'elsa del pugnale)

ARRIGO (offrendogli il petto)
Colpisci... morte io vo'...

ROLANDO (sguainando la spada e scagliandosi contro Arrigo)
Empio!

LIDA (trattenendolo)
T'arresta...

ARRIGO Uccidimi...

LIDA Oh dio!...

ARRIGO M'uccidi...

ROLANDO (la porta ricorre al suo sguardo; egli, come preso da nuova risoluzione, si ferma ad un tratto)
No.

Vendetta d'un momento
sarebbe il trucidarti...
Poco dal sen strapparti
a brani a brani il cor...
Di cento morti e cento
supplizio avrai maggior!

ARRIGO

Ah! no: trafitto, esangue
a' piedi tuoi m'atterra...
Purgar tu déi la terra
d'un vil... d'un seduttor...
Non può lavar che il sangue
la macchia dell'onor!...

LIDA

(ad Arrigo)

Ah! cessa... tu l'inganni...

(a Rolando)

La rea soltanto io sono...
 non grazie, non perdono...
 mi vibra il ferro in cor...
 Se a viver mi condanni
 è troppo il tuo rigor!

(odesi un appello di trombe)

ROLANDO Le trombe i prodi appellano...

ARRIGO (correndo a guardar presso il verone, mentre Rolando avvicinasì alla porta)

È ver.

LIDA Terribil di!...

ROLANDO Tua pena sia... l'infamia!...

ARRIGO Come!... l'infamia?...

ROLANDO Sì!

(esce con la rapidità del baleno, e serrata la porta, ascoltasi per di fuori strepito di chiavi e catenacci)

ARRIGO (nel colmo dello spavento si slancia sulla porta, la percorre con gli occhi, la tocca con le mani, cerca indarno ogni modo d'aprirla)

Ah! Rolando!... Il ciel ne attesto,
 l'onor tuo non fu macchiato...
 Schiudi.

LIDA Arrigo...

ARRIGO S'io qui resto,
 d'ignominia fia notato
 il mio nome!...

LIDA Più non reggo...

(cade sopra un seggio. Comincia a sentirsi rumore d'armati, e scalpito di cavalli)

ARRIGO (tornando al verone)

Di Rolando la coorte
 già procede...

(echeggian prolungati squilli di trombe.)

ah!

(con grido acutissimo e cacciandosi le mani fra i capelli)

Sì... lo veggo...

È il drappello della morte!...

(la disperazione, il delirio si pingono sul suo volto)

Oh furor! Quei prodi vanno
 a salvar la patria, ed io!...
 «Ov'è Arrigo? -sclameranno-
 si nascose»...

LIDA (levando desolata le mani al cielo)

O giusto iddio!...

ARRIGO Teme il ferro dei nemici...
un infame, un vile egli è!
No... vi seguo...
(afferrando la ciarpa)

LIDA (balzando in piedi)
Ciel!... che dici?...

ARRIGO Viva Italia!
(si precipita dal verone)

LIDA Arresta!... ohimè!
(cade tramortita)

ATTO QUARTO

Morire per la Patria!

Scena prima

*Piazza di Milano ove sorge un vestibolo di tempio.
Le imbelli donne, i tremuli vecchi e gl'innocenti fanciulli sono parte nel vestibolo e parte sulla via: Lida vi è pur essa con Imelda, e tutti genuflessi odono in religioso raccoglimento le salmodie che partono dall'interno.*

[N. 9 - Preghiera]

CORO INTERNO

*Deus meus, pone illos ut rotam
et sicut stipulam ante faciem venti
et sis ut fiamma comburens montes.
Ita persequeris illos in tempestate tua
et in ira tua turbabis eos.
Imple facies eorum ignominia
et quaerent nomen tuum, domine.*

(sommessamente fra esse)

LIDA Sei certa dunque?...

IMELDA Non temer: fu visto
uscir dal fiume illeso,
e raggiungere le squadre.

LIDA (alzando gli occhi al cielo irrigati di lagrime riconoscenti)
Io ti ringrazio, o de' portenti padre.

POPOLO

O tu che dèsti il fulmine,
che ciel governi e terra,
i figli della patria
reggi nell'aspra guerra,
il diritto e la vittoria
congiunti sian per te.
Noi t'imploriamo in lagrime
dei sacri altari al piè.

LIDA

Ah, se d'Arrigo, se di Rolando
a te la vita io raccomando,
salvi d'Italia, pietoso iddio,
gli eroi più grandi io chieggo a te.
Voto d'un popolo è il voto mio!
Amor di patria favella in me!

(odonsi lontane voci che sembrano gridar vittoria; tutti sorgono: un'ansia vivissima si dipinge in ogni volto.)

LIDA Voi pur l'udiste?... o mi tradì la speme?
Lontan lontano un grido
non suonò di vittoria?...

GLI ALTRI E più dappresso,
più distinto si fa!...

Scena seconda

Secondo console e Senatori, seguiti da grossa calca di Cittadini, e detti.

[N. 10 - Finale ultimo]

SECONDO CONSOLE Popol, gioisci!...
Vincemmo!

LIDA, IMELDA,
POPOLO Dio clemente!

SECONDO CONSOLE Or or giungea
da Legnano un messaggio... appien sconfitto
egli disse il nemico...
Lo stesso imperator spento, o piagato
fu di sella balzato
dal veronese Arrigo!

IMELDA Udisti?
(a Lida)

LIDA (O core,
una volta di gioia in sen mi balzi!...)

SECONDO CONSOLE Inno di grazie al re dei re s'innalzi...

(entra nel tempio coi senatori. I cittadini abbracciansi l'un l'altro, mescendo baci e lagrime di giubilo e di tenerezza. Intanto veggonsi passare in lontano alcune coorti reduci dalla battaglia, e l'aria echeggia al giulivo clangore dei bellici strumenti ed al rintocco de' sacri bronzi suonanti a festa)

TUTTI Dall'Alpi a Cariddi echeggi vittoria!
Vittoria risponda l'Adriaco al Tirreno!
Italia risorge vestita di gloria!...
Invitta e regina qual era sarà!

LIDA Non può questa gioia intendere appieno
chi sangue lombardo in petto non ha!

(odonsi lugubri squilli di tromba)

LIDA Qual mesto suon!

IMELDA Che fia?

ALCUNI DEL POPOLO Tratto qui viene
ferito un cavalier!...

LIDA Perché le vene
gelar m'intesi?

ALTRI POPOLANI Gli è feral corteggio
il drappel della morte...

LIDA (movendo qualche passo incontro ai sopravvegnenti)
(Oh qual presagio!) Arrigo!

IMELDA Infausta sorte!

Scena terza

*Arrigo ferito mortalmente, e sorretto da alcuni Cavalieri della morte:
più Duci milanesi lo seguono, fra i quali Rolando, che si avvanza
taciturno ed a capo chino. I suddetti.*

ARRIGO Qui... qui presso al trofeo di quell'eroe,
nel cui nome il gran colpo
vibra... render qui l'anima
al suo fattor desio...

(lo adagiano sui gradini del tempio: Lida prorompe in diretto pianto, egli si rivolge udendone i singhiozzi)

ARRIGO (Ahi! sventurata!)

(scorge Rolando)

Questa man... Rolando...
pria che l'agghiacci della morte il gelo...
stringer non vuoi... ~ L'ora è suonata!

LIDA (Oh cielo!...)

(Rolando muto, incerto, come tratto da invincibile potere, si accosta ad Arrigo)

ARRIGO

(si getta al collo di Rolando: i cavalieri indietreggiano alquanto)

Per la salvata Italia...

(raccogliendo le forze estreme)

per questo sangue il giuro...
siccome è puro un angelo
il cor di Lida è puro...
Non mento... error nefando
saria mentir... spirando...
Chi muore per la patria
alma sì rea non ha!

LIDA

(che si è pur ella avvicinata al morente)

Ti parli a pro del misero
 il dolce affetto antico...
 Ch'ei fra gli estremi aneliti
 ritrovi ancor l'amico...
 Non mente... error nefando
 saria mentir... spirando...
 Chi muore per la patria
 alma sì rea non ha!

ROLANDO

*(Pietà mi scende all'anima...
 l'ire gelose ammorza...
 Quel detto... quell'anelito
 a lagrimar mi sforza...
 Non mente... error nefando
 saria mentir... spirando...
 Chi muore per la patria
 alma sì rea non ha!)*

(nella più viva commozione stringe Lida al cuore, e porge ad Arrigo la destra)

GLI ALTRI

*(Di sua virtude il premio
 in ciel fra poco avrò!)*

Scena quarta e ultima

Il Primo console seguito da lunga tratta di Armati, e dal carroccio trionfale.

ARRIGO

(accennando il vessillo di cui è sormontato il carroccio)

Ah!... quell'insegna... È l'ultimo
 voto d'un cor... morente!...

GLI ALTRI

Qual mai, qual perdi, Ausonia,
 nobil guerrier possente!

(i cavalieri porgono ad Arrigo lo stendardo: intanto dal tempio intuonasi l'inno di grazie)

ARRIGO

È salva Italia!... io spiro...
 E... benedico... il... ciel!...

(bacia la bandiera, e cade morto, stringendone il lembo sul cuore)

TUTTI

Apri signor, l'empiro
 al tuo guerrier fedel.

I N D I C E

Personaggi.....3	Scena prima.....16
Atto primo.....4	[N. 5 - Coro, Recitativo e
[Sinfonia].....4	Giuramento].....16
Scena prima.....4	Scena seconda.....16
[N.1 - Introduzione].....4	Scena terza.....17
Scena Seconda.....5	[N. 6 - Scena e Duetto].....17
Scena terza.....6	Scena quarta.....18
Scena quarta.....6	Scena quinta.....20
[N. 2 - Coro, Scena e Cavatina].....6	[N. 7 - Scena e Aria].....20
Scena quinta.....7	Scena sesta.....21
Scena sesta.....8	Scena settima.....22
Scena settima.....9	[N. 8 - Scena, Terzetto e Finale III]. 22
[N. 3 - Scena e Duetto].....9	Scena ottava.....22
Scena ottava.....9	Scena nona.....24
Atto secondo.....12	Scena decima.....24
Scena prima.....12	Atto quarto.....28
[N. 4 - Coro, Scena e Duetto].....12	Scena prima.....28
Scena seconda.....12	[N. 9 - Preghiera].....28
Scena terza.....12	Scena seconda.....29
Scena quarta.....14	[N. 10 - Finale ultimo].....29
Atto terzo.....16	Scena terza.....30
	Scena quarta e ultima.....31

BRANI SIGNIFICATIVI

A che smarriti e pallidi (Federico, Rolando, Arrigo, Podestà e Coro)	14
Dall'Alpi a Cariddi echeggi vittoria! (Coro e Lida)	29
Digli ch'è sangue italico (Rolando e Lida)	19
È ver? sei d'altri?... ed essere (Arrigo e Lida)	10
Fra queste dense tenebre (Cavalieri)	16
O tu che dèsti il fulmine (Popolo e Lida)	28
Per la salvata Italia (Arrigo, Lida, Rolando e Coro)	30
Viva Italia! un sacro patto (Coro)	4